

SOCIETÀ

Gloria Canestrini e Riccardo Petroni contestano l'uscita dell'assessore alle Politiche sociali: «Ci ha offesi, dimenticandosi che siamo volontari ed operiamo gratis»

Il caso senz'altro ed emergenza freddo incalza: «Nessuno, a partire dal vescovo, mantiene la parola. C'è gente che non ha da mangiare ma la mensa promessa non c'è»

«Quereliamo Previdi, soldi ai disperati»

*Nasce il comitato «Mensa popolare»
«Ai poveri neanche il piatto di pasta»*

NICO LA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

«Noi sciacalli? L'assessore alle politiche sociali Mauro Previdi stavolta ha veramente sbagliato. Per questo stiamo preparando una querela e i soldi che ci dovrà dare saranno dirottati sui senz'altro». L'avvocata **Gloria Canestrini** e **Riccardo Petroni** non hanno gradito affatto l'uscita a gamba tesa dell'assessore che ha «schiacciato» i volontari che da anni si occupano, senza guadagnare un euro, dei fantasmi della città.

«Noi ci siamo sempre occupati di questo in maniera volontaria ma, evidentemente, diamo fastidio. Però essere chiamati sciacalli non ci va, ci sembra davvero un insulto e una diffamazione. Per questo stiamo pensando di querelare l'assessore Previdi e, in caso di vittoria in tribunale, ogni euro sarà devoluto agli ultimi».

La diatriba tra Rovereto città «opulenta» e ricettacolo di disperati, insomma, va avanti. E l'emergenza freddo, adesso, c'entra fino ad un certo punto. Perché i posti letto-ancorché pochi - ci sono ma a difettare è il piatto di pasta, costo irrisorio, negato a chi non è ospite del dormitorio ma, attenzione, non necessariamente è un barbone. «No, stiamo parlando di poveri, gente che magari la casa ce l'ha ma non i soldi per cenare».

La questione, si diceva, è datata e, come sempre, ci si rimpalla le responsabilità. «È da gennaio 2022 che l'accordo sulla mensa sociale pareva raggiunto, con il vescovo Lauro Tisi e il Comune. Ma la questione, evidentemente, non piace».

Il dibattito, però, in pieno inverno ha sfociato chi occupa il proprio tempo libero per questo caso. Tanto che, ricordano a Rinascita Rovereto, «abbiamo deciso di costituire il comitato «Mensa sociale e popolare»». L'obiettivo, come detto, è forzare le cose che, di loro, avrebbero già dovuto essere a posto. «Ma cosa costa un pasto caldo? Perché stiamo parlando di questo e, soprattutto, doveva partire a settembre come accordi



presi nell'aula del Consiglio comunale ormai quasi due anni fa». Già, perché la protesta di chi si occupa dei fantasmi è partita da tempo e sembrava chiusa con l'apertura di una mensa che, tutti i giorni della settimana (domenica e festivi compresi), fosse aperta a chi non ha la possibilità economica di mangiare. «Ci abbiamo provato ma dalle parole non si è mai passati ai fatti. E poi Previdi, che rappresenta il Comune, ci viene a dire che alla fine si tratta solo di venti persone?». La bega, ovviamente, va avanti. Anche perché in questi giorni è esplosa la questione dei senza fissa dimora costretti a vivere all'aperto. La chiamano «emergenza freddo» ma tutti gli anni è la stessa cosa. «Questo problema umano a Rovereto viene completamente ignorato, come se i senz'altro non esistessero nonostante ne siano morti proprio in questa città ben due, uno di freddo ed uno per eccesso di caldo all'interno di

un pulmino d'estate. Abbiamo molte volte sollevato la questione relativa alla mancanza di una struttura per offrire una cena non solo ai senz'altro ma anche alle persone indigenti, come avviene alla mensa della Provvidenza a Trento adesso dalla Fondazione Caritas. A questo proposito il vescovo Lauro Tisi, incontrato svariate volte, il 25 luglio aveva annunciato ufficialmente l'apertura della mensa alla Beata Giovanna a partire da settembre, aperta a chiunque si presentasse dalle 17 alle 18.30 tutti i giorni dell'anno per un pasto caldo e un minimo di rapporto umano, con l'utilizzo peraltro fondamentale dei servizi igienici».

Purtroppo, segnala Rinascita Rovereto, «nulla è cambiato. Eppure parliamo di Curia, che ha tanti soldi, bilanci alla mano, e di Comune. Ma ci danno degli sciacalli solo perché cerchiamo di sostenere i poveri e, attenzione, non in campagna elettorale».



Riccardo Petroni e Gloria Canestrini mostrano una foto di sciacalli.

LA PROTESTA

La città e i suoi fantasmi

«Date da mangiare agli affamati»

La mensa popolare aperta a tutti avrebbe dovuto essere aperta a settembre ma, così come era stata prevista, non è ancora agibile. Il comitato di volontari che si occupa della questione contesta i numeri del Comune: «Non sono solo venti persone che, per altro, sarebbe comunque opportuno aiutare, ma almeno il doppio. La mensa, come abbiamo sempre sostenuto, non dovrebbe servire solo per i senz'altro ma anche per quelli che non hanno i soldi per sfamarsi, pure avendo un letto. Sembra assurdo - sottolineano **Gloria Canestrini** e **Riccardo Petroni** - che in quest'epoca ancora si cerchi di nascondere la povertà. Anche perché le strutture ci sono e Fondazione Caritas dovrebbe aiutare questa gente. Non vogliamo fare polemica e nemmeno uno scontro ideologico: si tratta di umanità e civiltà».

SCUOLA L'incontro con gli studenti del Cfp Upt. Tra i relatori pure Pilati del Forum trentino per la pace

La lezione di Assfron sui diritti umani

Celebrato ieri al Cfp Upt di Rovereto il 75esimo anniversario dalla promulgazione da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale sui diritti umani. L'appuntamento è stato proposto da Assfron, presente con i propri volontari, il segretario Carlo Bridi ed il dottor Dario Piccoli, oltre al presidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani Massimiliano Pilati. Il dirigente del Cfp **Paolo Zanlucchi** che ha introdotto la mattinata sottolineando l'importanza in questo momento storico in cui tutti parlano di diritti ma che poi nella realtà sono calpestati fra l'indifferenza di tutti di interrogarci sulla cause di questa

situazione.

Ha quindi preso la parola **Carlo Bridi** che dopo aver tracciato una mappa dei principali diritti sanciti dalla Carta del 1948, ne ha analizzato la mancata applicazione in molte parti del mondo. Dal diritto alla vita, al diritto ad un'alimentazione sana ed equilibrata, al diritto all'istruzione e alla tutela della salute, al diritto all'acqua potabile, tanto per citarne alcuni. Ma l'eguaglianza è calpesta anche sul fronte della ripartizione delle risorse, i ricchi con la pandemia e la crisi conseguente alle guerre sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più numerosi e più poveri. Il dottor **Dario Piccoli**, pedia-

tra di lungo corso e volontario Assfron, ha ricordato come una alimentazione carente o sbagliata nell'età adolescenziale porti a gravissime conseguenze per tutta la vita, non solo nello sviluppo muscolare ma ancor più nello sviluppo del cervello. Ha quindi ricordato lo stretto rapporto esistente fra cibo, salute e ambiente, e come una corretta ed equilibrata alimentazione sia funzionale ad uno sviluppo complessivo della persona. Il presidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani **Massimiliano Pilati** ha tracciato un quadro dell'impatto delle guerre in corso sulla mancata applicazione dei diritti fondamentali delle persone.

Da sinistra Massimiliano Pilati, Paolo Zanlucchi, Carlo Bridi e Dario Piccoli all'incontro al Cfp - Upt per il 75esimo della dichiarazione Onu dei diritti umani.



Alzheimer: attualmente si stima ne sia colpito circa il 5% della popolazione al di sopra dei 65 anni e circa il 20% degli ultra-85enni.

SALUTE L'evento promosso da Cimec e Compagnia collettivo clochart: conferenze, incontri e presentazioni

Alzheimer, due giorni tra scienza e teatro

PATRIZIA NICCOLINI

Cosa succede quando la malattia entra a casa tua e ti costringe a fare i conti con limiti inaspettati che trasformano per sempre la vita quotidiana? A Rovereto, il 16 e 17 dicembre prossimi è in programma l'iniziativa scientifico-culturale «Alzheimer», una due giorni promossa da Cimec e Compagnia Collettivo Clochart, che si svolgerà all'Auditorium Melotti proponendo vari incontri e uno spettacolo finale per informare, sensibilizzare e contrastare lo stigma verso una malattia che rappresenta la forma più comune di demenza e in Italia riguarda più di un milione di

persone oltre a coinvolgere familiari e caregiver che li assistono. Nelle intenzioni dei promotori, si tratta di «un invito ad esplorare il lato creativo dello smarrimento» e sabato 16 dicembre, a partire dalle 15 si terrà l'incontro divulgativo, a cura di Cimec, durante il quale si parlerà delle caratteristiche della malattia, di prevenzione, di terapie e ricerche in corso con Stefano Zago, dirigente psicologo dell'Ospedale policlinico di Milano, Costanza Papagno e Giorgio Fumagalli, rispettivamente direttrice e neurologo del Cerin-Centro di riabilitazione neurocognitiva, Yuri Bozzi, direttore del Cimec e il fisico Jorge Jovicich, responsabile

del Servizio di risonanza magnetica del Cimec. Domenica 17 alle 15.30 sempre al Melotti, si terrà l'incontro con Simona Recanatini, autrice di «Io sono l'Alzheimer» (Gribaudo, 2019), e Michele Farina, autore di «Quando andiamo a casa?» (Rizzoli, 2015). A seguire, alle 17, una serie di testimonianze con familiari di persone malate, operatori socio assistenziali della Scuola provinciale per le professioni sociali «E. Levinas» di Bolzano e le operatrici Osa Maria Rita Cosu e Vanessa Bosco; Renzo Bozzi e Fulvio Spagnoli, rispettivamente presidenti dell'associazione Alzheimer di Trento e di Rovereto; Martina Cesani, direttrice artistica di

Daste e Carla Coletti referente welfare culturale; Sara Fascendini, primaria del Centro eccellenza Alzheimer Ferb di Gazzaniga (Bg) e la psicologa Simona Brusamolino. Infine, alle 20.30, il Collettivo Clochart andrà in scena con «Sbiadito. Quando la malattia bussa alla tua porta», progetto in collaborazione con il Cimec, per la regia di Michele Comite, con coreografie di Hillary Anghileri, in cui il tema della demenza viene esplorato in modo empatico e coinvolgente attraverso l'arte della danza (biglietto 10 euro, prenotazione online sul sito centrosantachiara.it o possibilità di acquisto direttamente in teatro, info 333. 9456604).

